

Acciaio & Alluminio

Arcelor compra il 14,9% del suo fornitore di carbone

Gli Emirati Arabi, tra i maggiori consumatori del momento, sono pronti ad investire fino a 18 miliardi di usd sulla produzione locale

A cura di GM Consulenza

I più recenti sviluppi sui mercati hanno visto realizzarsi diffuse liquidazioni di posizioni sulle materie prime e finalmente anche su riso e petrolio che avevano raccolto ampi flussi speculativi derivanti dallo smobilizzo di posizioni su altre commodities e sulle borse. Il comportamento più recente da parte degli operatori era stato di individuare temi specifici legati all'indispensabilità di certe commodities nell'economia mondiale ed alla dipendenza di alcune di esse anche da fattori geopolitici e non solo legati alla crescita della congiuntura internazionale. I flussi di acquisto si erano dunque diretti soprattutto verso riso e petrolio, in un mercato divenuto molto più selettivo, fino a quando l'irresistibile forza dei prezzi ha consigliato diffusi smobilizzi anche su queste ultime materie prime, con il vantaggio del vento ancora a favore e di una psicologia e sentimento dei mercati ancora ampiamente focalizzati sui bisogni di materie prime nel mondo.

In questo scenario sono stati venduti tutti i metalli di base, con rare eccezioni ed ora la recente correzione dei valori del "barile" rischia di tradursi in un altro fattore negativo, tale da togliere supporto alle commodities, nel loro complesso. Sempre meno resistenti rame ed alluminio, che sembrerebbero vicini a rotture decisive dei loro supporti, mentre veri e propri crolli stanno contraddistinguendo le situazioni di nichel, zinco e piombo. La tensione è molto elevata per la possibile prospettiva di una generale discesa dei prezzi delle commodities, o almeno di quelle più legate all'andamento dei cicli economici. Molta incertezza, di recente, anche sul mercato dell'oro. Il complesso delle materie prime ha costituito, negli ultimi tempi, un'ottima opportunità per la diversificazione d'investimenti e per quegli operatori speculativi che avevano cercato in questo settore un riparo dalle turbolenze del mercato azionario ma, qualora la situazione dovesse subire un'evoluzione diversa dalle ottimistiche previsioni che ancora connotano gli scenari di molte commodities, tale ruolo di riparo e protezione del capitale potrebbe rapidamente ridimensionarsi, rimuovendo quel sovrapprezzo derivante dalla speculazione che abbiamo visto accumularsi, soprattutto nella scorsa primavera.

Molto interessanti saranno, ora, gli sviluppi sul mercato dell'acciaio, vista la forte correlazione di questa lega con i costi dell'energia ed il prezzo del petrolio. Domanda da Asia e Medio Oriente hanno trascinato i prezzi in una corsa a senso unico, dovuta anche alla scarsa liquidità di questo nascente mercato finanziario ed all'assenza di un'aggressiva speculazione ribassista disposta ad assumersi il rischio di andare controcorrente, in uno scenario di bassa liquidità. Il futuro delle quotazioni del "barile" e la domanda reale dalle aree del mondo che sono ancora in fase di sviluppo saranno fattori fondamentali nell'imprimere direzione e velocità ai prezzi.

Il fabbisogno di nuove infrastrutture da parte della Cina e dei paesi dell'OPEC continua a stimolare la domanda. Il governo cinese ha deciso di ricostruire la zona devastata del Sichuan con un programma da 70 miliardi di Yuan (€6,4 miliardi). La domanda per la ricostruzione cinese non è l'unica fonte potenziale di crescita della richiesta di acciaio. I mercati immobiliari dei paesi del Golfo Persico sono in questi mesi in pie-

na inflazione per via dell'elevata liquidità generata dall'export energetico. L'aumento della richiesta nel Golfo sarà a più lungo termine compensata dagli investimenti in corso per aumentare la produzione locale di acciaio. L'agenzia di stampa statale degli Emirati Arabi ha stimato in \$ 18 miliardi il volume degli investimenti futuri in questo settore. L'altro fattore aggravante per i prezzi a medio termine risiede nel forte aumento dei consumi d'elettricità dei paesi del Golfo. Tale aumento è così marcato da richiedere la costruzione di centrali nucleari per preservare gli idrocarburi destinati all'esportazione. I progetti nucleari impiegheranno anni prima di essere operativi ma, nel frattempo, e per fronteggiare la domanda, si bruceranno petrolio, gas naturale e carbone, aggravando ancora di più il deficit di produzione di queste risorse.

Avvertendo la minaccia di rincari ancora più forti per le materie prime necessarie alla produzione di acciaio, ArcelorMittal ha deciso di investire 631 milioni di dollari australiani (€386 milioni) per rilevare il 14,9% di MacArthur Coal Ltd. L'investimento migliora la posizione dell'ArcelorMittal nei confronti di uno dei suoi maggiori fornitori di carbone polverizzato. Il 20% della produzione della MacArthur era già destinata ad ArcelorMittal e la percentuale non è destinata a scendere in futuro.

L'ultima stima della produzione mondiale di acciaio in aprile è di un aumentato del 5,6% a 116,4 MMT rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. L'Istituto Internazionale dell'Acciaio ha inoltre comunicato le stime di produzione dei primi quattro mesi del 2008, che vedono un aumento del 5,7% a 457,3 MMT. La Cina rimane il primo produttore con 169,8 MMT nei primi quattro mesi, con un incremento del 9,1%.

Mitsubishi Heavy Industries ha dovuto accettare un aumento del 40% dei prezzi di listino da parte di Nippon Steel per le forniture di acciaio ai suoi cantieri navali. L'aumento di ben €184 a tonnellata riduce ulteriormente i margini di produzione delle navi cargo a favore dei coreani e dei cinesi.

Il New York Mercantile Exchange dovrebbe annunciare, nelle prossime settimane, più precisi piani per il lancio di contratti futures sull'acciaio entro l'anno in corso.

Le prospettive di maggiore richiesta di metalli da parte della Cina (destinati anche alla ricostruzione nelle zone distrutte dal sisma) e la corsa del prezzo del petrolio hanno ulteriormente spinto gli acciai quotati.

Il record del future ReBar di Dubai è di oltre \$1400 (più 130% in soli 7 mesi), un livello impensabile fino a poco fa, ma apparentemente in linea con i prezzi locali del fisico. Il contratto Steel Billet del LME segue la tendenza con un prezzo record di \$1190 per una consegna a 3 mesi.

La vicinanza della pausa estiva e le condizioni tecniche di prezzi sicuramente in "iper-comprato", tuttavia, dovrebbero riportare le quotazioni dell'acciaio al di sotto dei valori attuali.